

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 8 (LXVIII) 2025



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 8 (2025)

RVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXVIII dalla fondazione

## DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

## REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Pisa)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

## COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Heczková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

## Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

[https://rosa.uniroma1.it/ricerche\\_slavistiche](https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche)

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

ISBN: 978-88-9377-438-3

Copyright © 2025

## Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025 presso Sapienza Università Editrice

*Printed in December 2025 by Sapienza Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

*All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.*

Leggere o rileggere oggi *Teoria della prosa* in prospettiva diacronica ci consente, pertanto, di rivivere momenti nodali di un episodio importante nella storia dell'evoluzione del *literaturovedenie*, ma anche di cogliere aspetti significativi legati allo sviluppo della cultura italiana. Non si può non dire che non si venga anche colti da una certa nostalgia, confrontando quei tempi – sia gli anni Venti in Russia sia gli anni Sessanta in Italia – con gli attuali. Ma proprio per questo può essere utile lasciarsi ancora affascinare dalla scrittura di Šklovskij e dalle vicende editoriali italiane della sua opera.

## BIBLIOGRAFIA

- Di Salvo 2006 = Maria Di Salvo, *Note sulla ricezione della teoria letteraria russa in Italia*, “Toronto Slavic Quarterly” 17 (2006), <<http://sites.utoronto.ca/tsq/17/disalvo17.shtml>>, ultimo accesso: 8.08.2025.
- Šklovskij 1979 = Viktor Šklovskij, *Testimone di un'epoca. Conversazioni con Serena Vitale*. Editori Riuniti, Roma 1979.
- Šklovskij 2023 = Viktor Šklovskij, *Rozanov: dal libro “L'intreccio come fenomeno di stile”*. Traduzione e postfazione di Maria Zalambani. A cura di Federica Arnoldi, Luca Mignola e Alfredo Zucchi. Wojtek, Pomigliano d'Arco 2023.
- Šklovskij 1966 = Viktor Šklovskij, *Una teoria della prosa. L'arte come artificio. La costruzione del racconto e del romanzo*. Traduzione di Maria Olsoufieva. De Donato, Bari 1966.
- Šklovskij 1974 = Viktor Šklovskij, *Una teoria della prosa. L'arte come artificio. La costruzione del racconto e del romanzo*. Traduzione di Maria Olsoufieva, Garzanti, Milano 1974.

GABRIELE MAZZITELLI

Antun Gustav Matoš, *Camao e altri racconti*, traduzione e cura di Rosanna Morabito. (Passage, 271). Besa Muci, Nardò (LE) 2024, 176 pp.

Nelle storie letterarie nazionali ci sono personalità che caratterizzano intere epoche e che divengono classici per eccellenza della tradizione letteraria. Questo è senz'altro il caso di Antun Gustav Matoš (Tovarnik 13 giugno 1873 – Zagabria 17 marzo 1914), scrittore di punta della cosiddetta *Moderna* (< ted. *die Moderne*) croata, il periodo storico-letterario e storico-culturale che abbraccia l'ultimo dodicennio dell'Ottocento e giunge fino alla Prima Guerra Mondiale. Tale periodo è stato segnato da una marcata europeizzazione, cioè – come indica il nome – da una forte modernizzazione dell'arte e della letteratura croata

sulla spinta delle idee circolanti all'epoca nel Vecchio Continente, soprattutto in città come Vienna, Parigi o Praga, e sulla scorta dell'esperienza degli intellettuali croati più ricettivi e più originali. E infatti Matoš non è soltanto un autore della *Moderna* e un autore croato. Per la natura e la fattura della sua opera, oltre che per la sua biografia, e proprio in quanto nome di punta della *Moderna*, egli è uno scrittore europeo e il fatto che appartiene a una letteratura e a una lingua meno note a livello internazionale non inficia la sostanza di tale europeità. In Matoš la forte identità nazionale, croata, e la marcata vocazione o propensione letteraria europea convivono dando forma a un'opera letteraria composita e alquanto ampia, ricca, vivace e interessante, che ha le sue vette nell'ambito della poesia lirica (in particolare in alcuni sonetti), della narrativa breve e della scrittura odepórica. Tale opera merita di essere presentata e di essere conosciuta anche al di fuori dei confini della Croazia e del contesto slavo meridionale e Matoš merita di essere incluso nel novero degli scrittori europei conosciuti e riconosciuti perlomeno tra coloro che di cose letterarie si interessano e si occupano per professione o per vocazione. Nonostante ciò, la situazione è ben diversa e si è ancora lontani dall'inserimento di Matoš nel canone, seppur ampio, della lirica, della narrativa e della scrittura odepórica europee. Mancano, di fatto, gli strumenti che rendano possibile tale inserimento, strumenti che consentano di superare una barriera linguistica oggettiva anche per i lettori più versatili e per gli studiosi comparatisti non croati o non slavi del Sud, quali sono anche i lettori o i comparatisti italiani.

Sia detto per inciso: non si tratta qui né di mera retorica, né di una lamentazione fine a se stessa legata al destino dei piccoli popoli e delle piccole letterature, un tipo di discorso che non sarebbe piaciuto a un altro scrittore cardine della letteratura croata del secolo XX, Miroslav Krleža (1893-1981). Si tratta invece di una constatazione nata dall'osservazione della fattura della poetica e dell'opera, prima ancora che della figura di Antun Gustav Matoš, una constatazione priva perciò di *vis polemica*, elemento peraltro caro all'autore nativo di Tovarnik. D'altronde, a ben vedere, se si fa eccezione per alcuni punti fermi quali sono, per esempio e su tutti, Dante e Shakespeare, oppure Goethe e Proust, il canone letterario europeo – e il canone letterario in assoluto – si può ritenere un fenomeno in divenire, non è stabilito una volta per tutte le epoche e per tutti gli ambiti della letteratura, e forse un giorno anche uno scrittore come Matoš ne sarà considerato parte. Inoltre, nella letteratura *tout court*, cioè la letteratura senza limitazioni geografiche, linguistiche, cronologiche, per uno scrittore come Matoš un posto non dovrebbe mancare.

Il volume che viene presentato, intitolato *Camao e altri racconti*, curato da Rosanna Morabito ed edito da Besa Muci nell'autunno del 2024 come numero 271 della collana "Passage", tenta in modo più o meno esplicito di colmare

la lacuna cui si è appena accennato, o quantomeno comincia a farlo, poiché il lavoro da svolgere è ancora molto e la strada da percorrere è ancora lunga. Si tratta comunque di una fatica traduttiva di non poco conto nel contesto descritto poc'anzi e in particolare con riferimento, per forza di cose, al contesto culturale e letterario italiano, che può fungere da ponte verso altre culture letterarie europee. Infatti, *Camao e altri racconti* offre al lettore italiano curioso la possibilità di accostarsi alla narrativa di Matoš attraverso una selezione di dieci dei suoi migliori componimenti narrativi, tra cui spiccano alcuni dei testi più noti e più belli della prosa narrativa croata, quali si possono considerare il racconto eponimo (*Camao*), forse il testo più celebre della narrativa di Matoš, oppure *Il balcone* (in lingua originale *Balkon*), *La bella Elena* (*Lijepa Jelena*), *La via per il Nulla* (*Put u Ništa*) e *Notte solitaria* (*Samotna noć*), un “bozzetto lirico” che è una “breve ed equilibrata fantasia gotica”, per dirla con Rosanna Morabito (*Prefazione*, p. 13). A dire il vero, Matoš non è del tutto assente nella letteratura tradotta italiana, ma sono ormai trascorsi diversi decenni dall'ultima volta in cui sono state pubblicate delle versioni dei suoi testi narrativi o poetici nella nostra lingua. Per di più, occorre specificare che quella curata da Rosanna Morabito è anche la prima vera, cospicua raccolta autonoma di scritti di Matoš apparsa in Italia: in altre parole, *Camao e altri racconti* costituisce il primo tentativo di presentare in maniera organica la narrativa dello scrittore croato in lingua italiana.

I dieci racconti confluiti nel volume edito da Besa Muci rappresentano, secondo la scelta della curatrice, il meglio delle tre raccolte di narrativa breve pubblicate in vita dall'autore. Si tratta di *Iverje. Skice i sličice* (Schegge [o Trucioli]. Schizzi e quadretti) del 1899, di *Novo iverje. Skice i sličice* (Nuove schegge. Schizzi e quadretti) del 1900 e di *Umorne priče* (Storie stanche) del 1909. Nel complesso tali raccolte contengono a loro volta trenta racconti che costituiscono il meglio di ciò che Matoš aveva pubblicato in buona parte su varie riviste a partire dal 1892, data di uscita del suo primo componimento narrativo e primo testo edito in assoluto, *Moć savjesti* (La forza della coscienza), per cui *Camao e altri racconti* è un condensato della narrativa dello scrittore.

Le traduzioni sono corredate di un apparato di note a piè di pagina che, oltre a fornire informazioni di tipo storico-culturale, per esempio su fatti e personalità menzionati nei racconti, costituiscono un commento che rende conto di alcune scelte traduttive e di alcune particolarità linguistiche dei testi di partenza: si pensi alla resa di parole come *plakavac* ‘piccolo demone piangente’ e *kamenice* ‘serpi velenose’ nel racconto *Camao*. Così, da un lato affiora l'officina della traduttrice, che ha dovuto affrontare tante insidie e difficoltà nel rendere in italiano la ricca, elegante, lirica, allusiva, vulcanica, a volte involuta prosa di Matoš, dall'altro lato viene evitata una traduzione oltremodo straniante, giungendo a testi in italiano che possono essere fruiti e

goduti dai lettori con naturalezza, ma senza perdere del tutto la caratteristica viscosità dei testi di partenza, che non di rado si oppongono a una lettura scorrevole e banale e trattengono l'attenzione del lettore. Tale è lo stile narrativo di Matoš, che non a caso Morabito definisce “raffinato a tratti fino al parossismo, sempre teso alla densità impressionistico-simbolista dell'universo creativo dell'autore” (Rosanna Morabito, *Prefazione*, p. 17).

Oltre alle note a piè di pagina, il volume contiene anche una prefazione della curatrice e una bibliografia da lei allestita e cui fa riferimento sia per la prefazione, sia per l'apparato di note di commento. La prefazione fornisce alcune informazioni sulla biografia e sulla poetica dello scrittore, per poi dare spunti di lettura e di interpretazione per ognuno dei dieci racconti inclusi nella silloge. Tra le altre cose, si può ricordare che, a proposito del soggiorno di Matoš nella capitale francese, Morabito evidenzia: “Parigi segnò una tappa fondamentale, che lo portò al cuore della cultura europea permettendogli di conoscere direttamente le tendenze dell'arte moderna. Poté approfondire, modificare e precisare i propri gusti letterari, con un consapevole impegno di elevare al livello del gusto letterario europeo la propria scrittura e la cultura di appartenenza, alla quale si rivolge con tutti i suoi scritti. [...] A Parigi, però, toccò anche terribili vette di solitudine, miseria, disillusione [...] Fu uno straordinario percorso intellettuale e artistico, che gli avrebbe assicurato un posto centrale nella cultura e nella letteratura del suo Paese, ma anche una durissima educazione sentimentale e umana [...]” (Rosanna Morabito, *Prefazione*, p. 9).

La bibliografia – come si è già detto – è un utile strumento di supporto alle note e alla traduzione, ma è anche un potenziale strumento di approfondimento dei temi e dei motivi presenti nei racconti di Matoš, sebbene presupponga delle competenze avanzate in lingua croata: purtroppo, di fatto, la bibliografia critica su questo scrittore disponibile in italiano è pressoché inesistente, fatta eccezione per due saggi della stessa Rosanna Morabito pubblicati nel 2022 e nel 2023, testimonianza di un lavoro su Matoš più approfondito e non limitato soltanto alla traduzione.

I racconti confluiti nella scelta in lingua italiana che qui si presenta racchiudono una gamma piuttosto vasta di temi e di motivi, benché si possano rinvenire alcuni elementi ricorrenti e di maggior spicco, quali sono l'amore, la bellezza, la morte, il dolore. Come in tutta la narrativa di Matoš, sono forti e chiari gli echi di scrittori come Maupassant e soprattutto Poe, narratore prediletto dell'autore croato, come emerge esplicitamente dalla sua corrispondenza – nella lettera a Milan Ogrizović del 9 luglio 1907 dice infatti: “Tra i novellieri amo di più il genio di Poe”.

Le ambientazioni sono varie, dalla Croazia rurale a quella urbana (Zagabria), fino alle grandi città europee come Vienna, Ginevra e, innanzitutto, Parigi.

Non si può trascurare la grande attenzione per il paesaggio, croato e non solo croato. Il paesaggio è spesso descritto con tale dovizia di particolari e con tale senso artistico da divenire un elemento imprescindibile della fruizione estetica dei racconti e dell'essenza stessa del messaggio a essi sotteso, discorso che vale anche per la lirica e per l'odeporica dell'autore: basti pensare al celebre sonetto *Jesenje veče* (Sera autunnale) del 1910, o allo scritto di viaggio *Oko Lobora* (Intorno a Lobor) del 1908. Non stupisce allora che Matoš sia ritenuto lo scrittore che ha introdotto il paesaggio come elemento estetico nella letteratura croata.

I racconti di Matoš, o le novelle, come a volte vengono definiti i suoi testi narrativi, sono costellati di personaggi strambi, bislacchi, guidati da emozioni e sentimenti forti, a volte laceranti, non di rado dominati da istinti abietti, causati tuttavia dal dolore, dalla disillusione, o dalla passione. Al contrario, in varie occasioni si incontrano personaggi femminili che sono raffigurati in maniera quasi idealizzata, come portatori di un ideale di bellezza cui lo scrittore legava anche l'ideale dell'amore, un ideale di bellezza cui tendeva con tutte le sue forze e che rappresenta una componente fondamentale della sua poetica.

Tra gli altri merita di essere menzionato almeno il personaggio di Marjanović, uno scrittore squattrinato e squinternato che per certi versi presenta chiari tratti autobiografici. Nel racconto *La via per il Nulla* egli parla della sua esistenza come di "una *via dolorosa*" e dice, in un brano denso di riferimenti anche alla *Weltanschauung* di Matoš: "Già da una decina d'anni ogni mattina amarezza, afflizione nella bocca secca. Il mio stomaco è guasto per il cibo cattivo, il cervello per i libri cattivi, il cuore per marce passioni non consumate. [...] Ho imparato a scrivere al buio, con la matita tra le dita, gli occhi rivolti in me stesso, nell'oscurità. Il mio piacere più grande è strappare, lacerare la carta vecchia e me stesso. [...] In questi tempi foschi mi duole la gente insensibile, come a un invalido duole la gamba di legno. Ieri un vento improvviso mi ha buttato il cappello nel fiume. Non è tragico vivere a Parigi senza cibo e tetto. È tragico essere senza cappello. Oggi ho una sola abitudine: il dolore. [...] Da sazio non posso dormire per la sazietà, da affamato per la fame. La regolatezza mi affligge più della sregolatezza. Amo le stanze miserabili, la poveraglia miserabile, le notti miserabili, i ragni e le ragnatele. Amo tutto ciò che porta il tragico filato del tempo" (Antun Gustav Matoš, *La via per il Nulla*, p. 160).

Dalle parole di Marjanović emerge con forza un sentimento tragico delle cose, della realtà, della vita, ma anche un senso di confusione, di disadattamento, di alienazione. Si tratta di una visione che si può ritenere propria anche dello stesso Matoš, che nelle sue peregrinazioni in varie parti d'Europa e nella grande indigenza in cui ha vissuto, ha sofferto molto e ha fatto della sofferenza, del dolore e dello spaesamento i tratti distintivi del proprio io e una chiave di lettura dell'esistenza umana.

Emblema invece della donna come ideale di bellezza è la misteriosa sconosciuta che appare all'improvviso all'allucinato protagonista del racconto *Il balcone* in una vera e propria *balcony scene sui generis* "Dimenticai di gemere, di sospirare, di chiudere gli occhi perché sul mio serale, purpureo balcone degli innamorati, comparve una donna... una donna nuda, altera, aristocratica come una dea, malata di forza, salute e bellezza come un grappolo maturo. Dietro di lei si trascinava un mantello leggero, come un velo, una veste o non so cosa... come una nuvoletta. Era venuta, era comparsa, come se si fosse animata l'aria estiva piena di vita [...] I bianchi gomiti perfetti per armonia li aveva appoggiati sul legno marcio, secco, del mio... del nostro balcone. La regale chioma, bionda e pesante come il vello d'oro, l'aveva sparsa lungo le spalle armoniose, nude, e lo sguardo azzurro, calmo, ampio e splendente come il cielo ampio, lo aveva lasciato andare nella lontananza, dietro al sole. [...]” (Antun Gustav Matoš, *Il balcone*, p. 138).

Tra le altre caratteristiche salienti vale la pena di porre in evidenza la paradossale giustapposizione, nei testi narrativi di Matoš, dell'estetica del brutto, del grottesco, e dell'estetica pura, come ricerca del bello, e anche la giustapposizione del realismo di alcune descrizioni e del simbolismo di altre. Si tratta infatti di tratti realistici che non si possono ricondurre al realismo della seconda metà dell'Ottocento, ma vanno inseriti nella crisi ontologica nata come conseguenza della crisi del razionalismo e del positivismo, quindi vanno intesi come espressione del mimetismo sensoriale, individuale, personale, impressionistico presente negli scritti di Matoš, e non come espressione del mimetismo universale della precedente epoca storico-letteraria e storico-culturale. In questo contesto si può collocare anche l'incontro/scontro tra sogno e realtà che si osserva in non pochi racconti dell'autore croato.

Concludendo, si può osservare che grazie alla scelta curata da Rosanna Morabito i racconti di Matoš entrano a far parte della letteratura tradotta italiana, quel particolare, fondamentale sistema che è parte integrante del polisistema corrispondente alla letteratura italiana. Sebbene sia evidente che ciò non basta a inserire Matoš nel canone europeo dal punto di vista italiano, è pur vero che la comparsa di un 'condensato' della sua narrativa nella nostra lingua è un primo passo in quella direzione e consente quantomeno di cogliere la ricchezza, la bellezza, la raffinatezza, l'europeità di uno scrittore altrimenti sconosciuto ai non addetti ai lavori slavistici o, meglio, slavomeridionalistici. Per questa ragione alla curatrice di *Camao e altri racconti* va riconosciuto un grande merito nell'ambito della ricezione della letteratura croata in Italia e in Europa.

## INDICE

### SLAVIC MINORITY AND REGIONAL LANGUAGES

A cura di Marco Biasio, Lidia Federica Mazzitelli

- Marco Biasio, Lidia Federica Mazzitelli  
A Maze in Constant Motion. Introduction to the Thematic Cluster *Slavic Minority and Regional Languages* ..... 7-18
- Han Steenwijk  
Integration Models for Romance Substantive Loans in Resian (and beyond) .....19-50
- Matej Šekli  
Sui clitici flessi nel dialetto sloveno di Resia in Friuli. Aspetti sincronici e diacronici ..... 51-80
- Matejka Grgič, Jasmin Franza, Maja Mezgec, Zarja Zver  
The Slovene Community in Italy between the 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> Centuries. Rethinking Its Linguistic Landscape ..... 81-101
- Darko Ilin  
“To you, Slovenia is a place abroad, to me it is not”. Sociolinguistic Practices of the Slovene Minority in Belgrade ..... 103-124
- Davide Fanciullo  
L’evidenzialità nei dialetti bulgari dei Rodopi attraverso il marcatore nominale *-n* ..... 125-152
- Jelena Živojinović  
Tracing Language Contact. Parameter Hierarchies and Torlak Clitic Doubling ..... 153-181
- Roman V. Ron’ko  
Evaluating Dialect Loss through Priming of Code-Switching. The Case of Pskov Dialects of Russian ..... 183-206

## STUDI E RICERCHE

- Maria Katarzyna Prenner  
Die *lacinka* in belarusischen zeitungsen der Wiedergeburtsepoche, die konsolidierung einer einheitlichen standardschrift und biskriptalität als abbild einer konfliktgemeinschaft ..... 207-231
- Salvatore Del Gaudio  
Dialecto e lingua mista ucraino-russa (“Suržyk”): criteri distintivi e linee di demarcazione ..... 233-259
- Emanuel Klotz  
Slawische Namen aus den osttiroler Gemeinden Assling, Amlach, Leisach und Lavant – Slavia Tirolensis XI ..... 261-281
- Jakub Sadowski  
La rivoluzione comunista alla maniera cattolica. I primi numeri di “Voce operaia” e “Dziś i jutro” ..... 283-302
- Alessandro Amenta  
Zuzanna Ginczanka e la gabbia del corpo ..... 303-319
- Katarzyna Zechenter  
*Traumatic entanglement as the Defining Feature of Polish Postmemory Literature* ..... 321-347

## RECENSIONI

- Tvoření literaturou. Společné dějiny česky i německy psané literatury českých zemí (1760-1920)*. Akropolis – Institut pro českou literaturu, Praha 2024 (Martina Mecco) ..... 349-353
- Monika Woźniak, *Flussi e riflussi: Quo vadis di Henryk Sienkiewicz nel circuito letterario e culturale italiano*. Lithos, Roma 2024 (Alessandro Achilli) ..... 353-355
- Ireneusz Staroń, *Fuga i rap. O poezji Krzysztofa Koehlera z lat 1986-1998*. Instytut Literatury, Kraków 2023 (Jakub Horbacz) ..... 355-361
- Viktor Šklovskij, *Teoria della prosa*. Con una prefazione dell'autore e un saggio di Jan Mukařovský. Postfazione di Cesare

G. de Michelis. Traduzione di Cesare G. de Michelis e Renzo Oliva. Quodlibet, Macerata 2025 (Gabriele Mazzitelli) .....	361-365
Antun Gustav Matoš, <i>Camao e altri racconti</i> . Traduzione e cura di Rosanna Morabito. Besa Muci, Nardò (LE) 2024 (Luca Vaglio) .....	365-370
Note biografiche sugli autori .....	371-375

